

## Finalmente inizia il servizio civile!

Dopo anni di lotte, di carcere per gli obiettori, manifestazioni e scioperi della fame (ultimo quello drammatico di [Pannella e Gardin](#)), con la legge 772 del 15 dicembre 1972 ‘Norme per il riconoscimento dell’obiezione di coscienza’, fu riconosciuto il diritto al servizio civile sostitutivo di quello militare. Ma, per l’attuazione dello stesso, ci vollero altri 16 mesi e molte iniziative di lotta. Solo per citarne alcune, le prime quattordici domande di obiezione con motivazioni politiche furono respinte e accolte dopo il ricorso al Consiglio di Stato. A fine ‘73, provocatoriamente, a duecento obiettori fu inviata la cartolina precetto che li distaccava d’autorità alla Caserma dei vigili del Fuoco di Passo Corese (Roma). Al culmine della mobilitazione, con manifestazioni e sciopero della fame, si tenne il primo Congresso nazionale della LOC (Lega Obiettori di Coscienza), a Napoli (gennaio ‘74). Al termine del quale si decise di rifiutare unanimemente di prestare il servizio civile nei vigili del fuoco. Venne elaborata una dettagliata proposta di tre corsi autogestiti di formazione, al termine dei quali gli obiettori avrebbero potuto scegliere gli enti che si sarebbero resi disponibili. Nel frattempo furono approvate 230 domande di obiettori su 500 presentate. 230 giovani, quindi, utilizzarono questa opportunità e iniziarono la loro avventura di “difesa della Patria” in modo nonviolento. E così il 22/4/1974 partì il primo corso di formazione presso la Comunità di Capodarco (Roma), gli altri due, successivamente, furono organizzati a Trieste e Ivrea. Al [corso di formazione di Capodarco](#), che aveva come tema *L’Antimilitarismo e L’Assistenza* parteciparono 30 giovani che poi presero percorsi diversi ([video](#) – [programma](#)).

Al termine, dopo un mese, iniziò il servizio civile vero e proprio, la cui durata era di 20 mesi (26 per chi era nella leva di Marina come Rigosi), anziché 12 dei militari, perché inizialmente la legge era “punitiva” nei confronti degli obiettori (art. 5, comma 1, legge 772/72).

Ci ritrovammo in sette a scegliere il Patronato della UIL di Vicenza per svolgere il nostro servizio civile e costituimmo il “**Collettivo Obiettori di Coscienza in Servizio Civile presso l’ITAL-UIL di Vicenza**”. Per un approfondimento della storia del Collettivo vedi [Cittadini di carriera](#), curato da Rigosi. Perché Patronato ITAL-UIL? La scelta degli enti era un salto nel buio, il servizio civile tutto da inventare. Una serie di coincidenze fortuite favorì la costituzione del Collettivo di Vicenza. C’era un po’ di diffidenza nei confronti degli obiettori. Organizzammo un incontro con il sindacato confederale (CGIL–CISL–UIL), al termine del quale l’unico che ci diede qualche disponibilità fu la UIL. Preliminarmente si trattava di firmare una Convenzione tra il Ministero della difesa e il Patronato l’ITAL-UIL (con il Patronato e non con il sindacato, perché quest’ultimo non ha personalità giuridica). Coraggiosamente le ultime perplessità furono superate dal vice presidente, Benevento, sensibile alle istanze degli obiettori, che si assunse la responsabilità di firmare la Convenzione, essendo il Presidente in quel momento all’estero. Perché a Vicenza? Tra il gruppo, c’era un obiettore, sindacalista della UIL a Vicenza (Garbin) e membro attivo del Gruppo Antimilitarista di Vicenza che si adoperò per portare il gruppo a Vicenza.

E così iniziò l’esperienza di uno dei collettivi di servizio civile più importanti d’Italia. Ne facevano parte Davide Baldini (insegnante di Roma) che aveva fatto obiezione dopo sei mesi di servizio militare, aveva scontato un mese di carcere militare a Peschiera e scarcerato all’entrata in vigore della legge sul servizio civile: due ingegneri (Franco Rigosi di Mestre e Edoardo Petrone di Napoli); un medico (Lizza di Pescara), aggregatosi dopo sei mesi; Cattrini (insegnante di Domodossola); Luciano Volpato (ragioniere di Padova); Nereo Garbin sindacalista di Vicenza (che qualche mese dopo si trasferì a Padova), Alberto Salvadeo (perito di Voghera) [Foto](#). Abbiamo specificato le professionalità perché si sono rivelate utili nell’attività di servizio civile. Da notare poi che tutti provenivamo da città lontane da Vicenza (si voleva evitare che il servizio civile fosse percepito come un privilegio rispetto a quello militare) e tutti negli anni precedenti avevano fatto attività antimilitarista.

Durante i 20 mesi di servizio civile operammo in due direzioni principali: punto di riferimento degli altri Collettivi di tutta Italia e gestione LOC nazionale; rapporti con le OO.SS. e contatti con vari cittadini. L'inizio del servizio civile segnò una nuova e difficile fase nella lotta antimilitarista.

1) Tra le motivazioni addotte dagli obiettori si affermava che con il S.C. si attuava la più importante riconversione delle spese militari in spese civili. Agli obiettori veniva riservato lo stesso trattamento economico dei militari; all'art. 9 della bozza di [Convenzione](#), si dettagliavano le spese riconosciute. Con la più autorevole rivista antimilitarista 'Se la Patria chiama...' di Padova ci fu [una discussione](#). I Radicali si defilarono perché non erano d'accordo sul servizio civile, quindi, gli obiettori in S.C. si auto-organizzarono per coordinarsi tra loro e per gestire i rapporti col Ministero della Difesa. Per un po' facemmo le funzioni di segreteria della LOC perché quella nazionale era paralizzata: smistavamo la posta, rispondevamo alle lettere, inviavamo i ciclostilati. Promuovemmo i primi incontri tra obiettori in S.C., producemmo un solo numero dei 'Quaderni di documentazione'. Successivamente, quando la segreteria tornò a Roma, fummo sempre presenti e due di noi (Rigosi e Catrini) si distaccarono alternativamente a Roma, assieme al collettivo di Casale, per molte settimane. Ma l'iniziativa più importante fu l'ideazione di un bollettino di coordinamento: ne realizzammo otto numeri. Del primo numero ne furono ciclostilate e distribuite 400 copie in tutta Italia. Successivamente, da nazionale diventò regionale, furono creati i [bollettini di coordinamento](#) del Sud e Piemontese.

2) A Vicenza fummo accolti con tiepidezza. Non in quanto obiettori. Vi operava da tempo un gruppo antimilitarista importante, anche per la presenza, dal 1956, di un'importante base militare (Ederle); i principali esponenti erano Matteo Soccio, Paola Zicche e Agnese Priante. A Vicenza, per 4 anni, era terminata la [marcia Milano-Vicenza](#). Il gruppo, con Soccio latitante, organizzò il 14/15 maggio '72 un'importante manifestazione per l'obiezione di coscienza, nella quale si consegnarono tre obiettori latitanti: Matteo Soccio, Adriano Scapin e Alberto Trevisan e un'altra il 2 ottobre 1972 per la liberazione di Soccio, arrestato a maggio. La presenza di obiettori in S.C., però, era un fatto nuovo. Solo la nostra serietà e coerenza avrebbero creato consenso. Dopo un breve soggiorno nello studentato dei Filippini, ci assegnarono un appartamento in centro città (lo stabile era chiuso perché pericolante, ma per noi resero agibile un appartamento). Divenne punto di riferimento del gruppo studenti di medicina, del gruppo assistenti sociali e di molti altri. Tutta la nostra attività era controllata. In particolare il nostro appartamento era tenuto sotto controllo dalla Questura. Non di rado gli amici che venivano a trovarci, affacciandosi alla finestra (eravamo al secondo piano), notavano un signore che passeggiava di sotto, li tranquillizzavamo dicendo che si trattava di un rappresentante della polizia politica. Tale presenza era ordinaria anche ai nostri incontri pubblici. Dopo un po' divenimmo amici e discutevamo con lui.

Qual era lo status degli obiettori? Bisogna aprire una parentesi. La nostra attività, il nostro status e il contributo economico erano regolamentati dalla [Convenzione](#) tra l'Ente e il Ministero della Difesa. Responsabile era l'Ente e noi dovevamo sottostare alle regole dell'Ente. Eravamo equiparati ai militari di leva: dalle licenze, ai permessi per malattie e per cure in ospedali militari ai permessi per morte di coniuge (art. 5). Inoltre, a norma dell'art. 6 "L'Ente ha l'obbligo di impiantare per ogni obiettore una cartella personale" in cui registrare dettagliatamente tutte le attività dell'obiettore, dichiarando, alla fine, "se ha espletato il servizio con diligenza e zelo". Le norme erano dettagliate, ma restarono sulla carta. Lo stesso valeva per il finanziamento. L'art. 9 dettagliava i rimborsi: paga giornaliera L. 500, razioni viveri L. 1.200 (con questa cifra non navigavamo nell'oro, ma c'eravamo specializzati: c'era chi faceva la spesa all'inizio del mese e chi, a budget ridotto, a fine mese, inventando ricette e utilizzando i resti. Poi la quota (*una tantum*) di prima vestizione L. 241.000, per riparazione vestiario (L. 51), igiene personale (L. 8.600, mai visti, forse un errore), servizio barbiere (L. 14), lavatura corredo (L. 86,6). Agli Enti, invece: *una tantum* per prima vestizione lire 241 mila, per materiali lettereschi 141 mila, lire 86,6 per lavatura corredo, etc. La normativa era quella dei militari di leva. Successe che uno di noi una mattina sparì.

Riuscimmo ritardare la denuncia per due giorni, poi l'Ente lo denunciò al Distretto (art. 7: il "capo personale comunicherà tempestivamente a Levadife ogni eventuale infrazione commessa dall'obiettore"). Rischiava la galera. Noi abbiamo tremato, perché questa superficialità rischiava di compromettere tutto il servizio civile. Dopo due mesi tornò (era andato all'estero come un qualunque cittadino), non fu denunciato ma recuperò alla fine il periodo 'sabbatico' che si era preso. Con noi il rapporto si era rotto. Con lui abbiamo ricucito i rapporti solo nell'incontro per il 40°.

Ritorniamo a noi. Si instaurarono rapporti con le realtà di base, la comunità dei preti operai di Via Vigolo. Si instaurò un rapporto stretto e proficuo con il sindacato confederale, in particolare con la FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici, Fiom-CGIL, Fim-Cisl e UILM) e i Consigli di Fabbrica. (Vedi al termine la [testimonianza di Gino Maistrello](#)). La medicina in fabbrica non esisteva. Il sindacato poteva però, in base allo Statuto dei Lavoratori, entrare con i propri tecnici. Sotto questa egida Rigosi e Lizza poterono entrare nelle fabbriche (concerie, acciaierie, fonderie, tessili), facendo [indagini sulla nocività](#) dei luoghi di lavoro, sugli infortuni e sullo sfruttamento. Ma producemmo anche [documenti](#) in difesa dei diritti dei lavoratori, sulla lettura della busta paga e la riforma tributaria. Partecipavamo a incontri sindacali. Il più importante fu un breve corso monografico su 'L'attuale crisi economica in Italia' organizzato dalla FLM per delegati sindacali a Tonezza (Vicenza) il 26/28 settembre 1974, al quale parteciparono Luciano e Davide. Casualmente lo registrarono. La spiegazione era talmente chiara e interessante che lo sbobinarono e produssero un fascicolo di 40 pagine, in collaborazione con la FLM, che fu ciclostilato in centinaia di copie e distribuito tra Consigli di Fabbrica e gli altri collettivi ([convegni](#)),

Altro campo di attività da sottolineare fu quello dell'assistenza. Da ricordare la partecipazione e la cura degli atti del convegno '*Gli handicappati e la scuola dell'obbligo*', tenutosi a Vicenza nel mese di settembre 1974. Da lì prese corpo un '[Comitato contro l'esclusione](#)', del quale facevamo parte ed eravamo il punto di riferimento, la sua sede era presso la Uil, dove noi operavamo.

Il 24/25 maggio 1975 si tenne a Verona un importante convegno, '*Gli obiettori di coscienza a fianco degli emarginati contro lo sfruttamento, la violenza delle istituzioni e la morte sul lavoro*'. Tra i relatori Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste (dove c'era un interessante collettivo di obiettori) e Camillo Benevento, a nome della segreteria unitaria delle confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Venne promosso dalla LOC e organizzato dal Coordinamento veneto degli obiettori. In pratica, la sua realizzazione fu affidata al Collettivo di Verona e a noi. Curammo anche gli atti, pubblicati poi da Savelli, con il titolo Pubblicazioni '*Il servizio civile in Italia - Prime esperienze*', 1976. Al convegno parteciparono 500 persone e rappresentò un importante momento di verifica, dopo un anno, delle prime esperienze di servizio civile. Da questo convegno, inoltre, partì la proposta di inserire nella piattaforma sindacale dei metalmeccanici la proposta di coinvolgere i sindacati nell'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro. Pubblicati in appendice, c'è un interessante elenco di decine di Enti presso i quali gli obiettori prestavano il S.C. o che ne avevano fatto richiesta, aggiornato a luglio 1975 e una bozza di Convenzione tra il Ministero della Difesa e gli Enti ([comunicati stampa](#)).

Abbiamo detto che la riuscita della nostra esperienza derivava dalla credibilità che saremmo riusciti a conquistare. Tra molte abbiamo scelto quella di [Gino Maistrello](#) pubblicata sulla sua biografia: *On sparaso difarente*, collana Vite operaie, Istituto Storico per la Resistenza. Era un operaio, leader riconosciuto del Consiglio di fabbrica della Fiorentini e molto ascoltato dalla FLM provinciale. Ci affidò l'incarico di verificare il trattamento economico in caso di tubercolosi, dalla quale era afflitto un suo compagno di lavoro e che l'azienda non riconosceva correttamente. Superammo la prova e '*dal quel momento, con questi giovani, si è instaurato un rapporto di fiducia continuato per tutta la durata del loro servizio civile*'. Il rapporto di amicizia è durato fino alla sua morte, qualche anno fa.

Il libro [Cittadini di Carriera](#), Editrice Lanterna, Genova 1977, documenta l'esperienza del collettivo vicentino, dei primi anni di vita della LOC e il dibattito sviluppato con il Partito radicale e i gruppi antimilitaristi sull'utilità del servizio civile.

Ecco una  **rassegna stampa**  sul nostro operato:

- [23 aprile 1974, Il Messaggero](#), Trenta «obiettori» cureranno gli handicappati.
- [28 aprile 1974, Nuovi Tempi](#), Avvio ufficiale del Servizio Civile.
- [13 maggio 1974, Liberazione](#), Gli obiettori di coscienza dal 22 aprile autogestiscono il servizio civile.
- [26 maggio 1974, Corriere della sera](#), Gli obiettori autogestiscono il loro servizio civile di leva.
- [Giugno 1974, Satyagraha](#), E' iniziato il servizio civile.
- [Luglio 1974, Partecipazione](#), Servizio Civile ai primi passi.
- [Luglio 1974, Roma](#).
- [2 luglio 1974, 7 giorni Veneto](#), Obiettori al "Sistema". Un'alternativa alle strutture.
- [1976, Nord Est](#), E Forlani disse: mi sono sbagliato.

[Bibliografia e indirizzi](#) (periodo 1974-76)

Foto: [1974-76](#) /

... [e, dopo 40 anni, i sette obiettori si sono incontrati di nuovo!](#)